

Tutto è computato: il sorriso del bambino, il turbamento dell'adolescente, la prima ribellione del giovane, la concupiscenza nostalgica del vecchio, l'imprecazione del povero, l'egoismo del ricco, la paura del vigliacco, la spregiudicatezza del libertino. Segnati sono per sempre, in cifre leggibili, gli atti segreti e i vizi palesi: il gesto furtivo del borsaiolo e l'evasione fiscale dell'industriale, la bustarella accettata dal capo ufficio e il conformismo esangue del gregario, l'intrigo del politicante e la bestemmia del camionista.

Ma sono entrati nel libro della vita anche i dati positivi, soprattutto quelli realizzati in umile spirito di orazione e di silenziosa carità. Le lacrime nascoste di una madre, la rinuncia generosa di un seminarista, l'attesa fedele di una fidanzata, il servizio disinteressato di un'autorità. Se sapessimo che tutto il bene compiuto obbedendo a Dio ha una risonanza concreta ed eterna, gli atti umani si piegherebbero alla norma morale con fatica assai minore: e la vita, che per i più è sterile ricerca, diventerebbe fecondo amore.

Non è facile, tuttavia, incontrare chi possa dire senza menzogna d'aver bene occupato il tempo, anche perchè molti tendono a confezionarsi un bene su misura, e considerano morale un'azione che accresce il tornaconto personale, immorale ciò che non coincide con i comodi schemi dell'egoismo. E pensare che la maggior parte di noi ha già valicato, forse, il culmine della vita, e cammina a lunghi passi giù per la discesa in fondo alla quale le mani fredde della Morte attendono l'uomo stanco per chiudergli gli occhi...

Resta la possibilità, e il dovere, di riprendere ad ogni inizio d'anno le redini del proprio destino, come se l'anno venturo fosse il primo e l'ultimo: « Fin che abbiamo tempo, operiamo il bene! ». Perchè viene il momento in cui non vi sarà più tempo, un istante in cui i volti impallidiscono, gli sguardi si spengono e la realtà perde ogni contorno. Allora nulla sembrerà più micidiale del tempo perduto. Sarà compiuta l'era dell'azione, conclusa l'età della misericordia: solo la Giustizia verrà a scrutare i cuori. E guai a chi si farà trovare con le mani vuote.

Sac. PIETRO G. NONIS
dell'Università di Padova

Recensioni

SPIRITO RINAUDO, *I Salmi preghiera di Cristo e della Chiesa*, LDC, Torino, Leumann, L. 3200.

Queste parole, di colore... ben chiaro, vidi io scritte sulla elegante copertina di un libro esposto in una vetrina romana, proprio quando avevo corretto e spedito, per la nostra Rivista, le bozze dell'articolo « Attualità dei salmi ». *Preghiera di Cristo e della Chiesa*: ciò su cui avevo insistito anch'io, con una concordanza che si spiega facilmente per la comune sentenza dei Padri antichi e degli autori moderni.

Quando il bel libro l'ho avuto tra le mani, ho visto che lo presenta S. E. Mons.

Pellegrino; e qui basterebbe riprodurre qualche tratto delle sue parole per presentarlo ai lettori della Rivista. La specifica competenza patristica rende facile all'Arcivescovo di Torino addurre testimonianze per farci « comprendere, cum omnibus sanctis, quae sit latitudo et longitudo et sublimitas et profundum » del salterio quale parola di Cristo stesso e della Chiesa sua Sposa. Ma lo zelo del pastore gli fa soggiungere: « Quante volte, rileggendo i testi riportati e tanti altri che si potrebbero facilmente citare, mi sono domandato se il cristiano d'oggi potrebbe rivivere questo spirito e trovare nei salmi la voce più idonea della lode, del ringraziamento, della supplica umile e fiducio-

sa». La risposta è affermativa: « Il movimento biblico e il movimento liturgico, che... hanno trovato nel Concilio Ecumenico Vaticano II la più autorevole sanzione e un nuovo vigoroso impulso, già hanno avuto e avranno sempre più come risultato anche un più intelligente e frequente uso dei salmi da parte di tutti i membri del popolo di Dio ».

Al voto e alla convinzione dell'illustre presule corrisponde il libro con un validissimo contributo.

Originale è anzitutto l'impostazione, esposta nella iniziale premessa. L'A. infatti intende presentare i salmi « come preghiera d'Israele - di Cristo - della Chiesa - e del cristiano », e secondo tale criterio ogni salmo, esibito nella sola traduzione italiana, è seguito da un commento articolato in quattro punti: contenuto letterale, senso messianico e preghiera di Cristo, mistero e preghiera della Chiesa, pietà e preghiera personale.

Il commento è denso, forte, bello, specialmente perchè ricco di contenuto biblico e patristico e insieme di continui riferimenti alla dottrina della Chiesa espressa nei più recenti documenti, al pensiero dei moderni scrittori cattolici e alle istanze degli spiriti in questo odierno periodo che ha preparato e sta seguendo il Concilio. Le esposizioni e le omilie di S. Atanasio, S. Ilario, S. Ambrogio, S. Girolamo, S. Agostino, come i più notevoli scritti dei nostri giorni in questo campo, sono amorosamente studiati e, attraverso la meditazione e l'elaborazione propria, sapientemente utilizzati.

La ben nutrita sostanza di tutti i commenti presta ottimi spunti per la catechesi e l'omiletica, ed ogni sacerdote vi troverà materia per offrire e far amare finalmente anche al popolo questo vitale e copioso patrimonio di pietà, di lode, di fervore e di poesia ispirata. Tutte le varie note di celebrazione, di dolore, di gioia, d'invocazione, di fiducia, di amore ci passano sott'occhio e penetrano nel cuore per animarci a sentire coi canti stessi dello Spirito Santo, che la liturgia ha fatti suoi come lode della terra che già risuona an-

che nel cielo e sarà lì perpetuata. « Nella celebrazione liturgica — come bene osserva l'A. — ciò che i salmi annunciano si compie, e ciò che per mezzo di essi domandiamo a Dio, ci viene elargito nel Cristo » (p. 14).

Com'era pensabile, il commento dei singoli inni è preceduto da un'introduzione, che come in un quadro sintetico raccoglie i motivi generali che costituiscono il valore, la bellezza e la necessità dei salmi nel contesto della preghiera cristiana. Un breve ma succoso trattato, che con profondità di dottrina rileva come il salterio, parola di Dio, fu in terra la voce di Cristo ed è rimasta voce della Chiesa, che Cristo associa a sè nella preghiera insieme alle singole anime e a tutta la creazione. Felicamente vi è sottolineato il rapporto tra il significato che i salmi ebbero nell'Antico Patto e quello da essi acquistato nel trasferimento al Nuovo (pp. 25-26): « recitando i salmi, Israele ha percorso la prima parte della strada della salvezza; recitando i salmi, la Chiesa che percorre la via tracciata da Cristo, porta a compimento il viaggio intrapreso da Israele » (p. 13). Parole opportune, mentre non manca chi vorrebbe esclusi dall'ufficio divino i salmi cosiddetti storici. Forse nell'introduzione sarebbe stato conveniente spendere già qualche parola sui salmi imprecatori; ma l'A. ha ritenuto meglio trattare della questione — e ne tratta assai bene — specialmente nel commento ai salmi 93 e 108. Forse pure particolare attenzione si richiede dal lettore perchè in queste pagine introduttive la frequente espressione *Verbo* non generi equivoci, specialmente dove si usa anche il termine « incarnarsi » (cfr. p. 18). C'è pure qualche difetto d'interpunzione; ma che contano queste imperfezioni dinanzi alla mole di dottrina biblica, patristica, dogmatica e spirituale esposta con chiarezza ed unzione?

Frutto, com'è evidente, di intelligente, lungo e appassionato studio, il libro può veramente pretendere di esser considerato come utilissimo strumento per « aiutare i cristiani a riscoprire il senso e il valore della preghiera dei salmi » (p. XVIII).

ANSELMO LENTINI

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

È vietata la riproduzione e la traduzione degli articoli senza il preventivo consenso della Direzione
IMPRIMATUR: Ex Delegazione Arch. sac. J. B. Guzzetti

Propr. Università cattolica del s. Cuore
Autoriz. del Tribunale di Milano 22-7-1948 N. 235 Reg.

S. p. A. Tipografica Sociale - Monza
Dir. resp. Sac. G. Aceti